



C.A.I.
Sezione di Conegliano



Il Giardino Alpino "Antonio Segni"

Un'occasione per osservare
da vicino
i fiori delle Dolomiti

La flora delle rocce

La flora alpina che colonizza i massicci rocciosi è in grado di sfruttare l'ancoraggio di potenti apparati radicali che sviluppa all'interno delle fenditure presenti sulle rupi. All'interno delle fessure, si possono accumulare piccole quantità di argilla e di humus e le radici possono svilupparsi seguendo la forma della fessura, fino a raggiungere anche alcuni metri di lunghezza al fine di raggiungere l'acqua che scorre in profondità. Alcune di queste specie sviluppano una forma a cuscinetto come *Minuartia sedoides* (L.) Hiern e *Potentilla nitida* L. o una forma a rosetta come *Saxifraga crustata* Vest e la *s. paniculata* Miller*.

Presso il Rifugio Vazzoler

Col Negro di Pelsa

Taibon Agordino

Belluno

Proprietà:

C.A.I. di Conegliano



C.A.I.
Sezione di Conegliano





Il Giardino Alpino "A. Segni" si trova sul versante meridionale del gruppo montuoso del Civetta, a 1.714 metri s.l.m, nel territorio del comune di Taibon Agordino (BL), in prossimità del Rifugio Vazzoler. E' di facile accesso seguendo uno dei tanti sentieri della zona ed in particolare seguendo la strada che da Listolade si addentra nella Val Corpassa. Oltre alle citate vette del Gruppo della Civetta, dal Giardino è possibile avere una splendida veduta del versante occidentale del Gruppo della Moiazza.

Il Giardino Alpino, intitolato al Presidente Antonio Segni, venne inaugurato nel giugno 1968. Il giardino si estende su una superficie complessiva di 5.000 metri quadrati e comprenda una zona lasciata all'evoluzione naturale ed una zona caratterizzata da roccere create con detriti di falda di rocce sedimentarie tipiche del Gruppo della Civetta.

GLI AMBIENTI

- Il bosco di conifere: la pecceta subalpina
- La fascia degli arbusti contorti:
- Gli ambienti rocciosi

IL BOSCO DI CONIFERE. La pecceta subalpina è dominata dall'abete rosso (*Picea abies*, (L.) H.Karst.) a cui si associa il larice (*Larix decidua*, Mill.) l'unica conifera dei nostri climi a perdere gli aghi nella stagione autunnale. Il sottobosco ci sono molti rododendri e i mirtilli, associati in funzione dei diversi fattori climatici e stagionali a specie come i caprifogli (*Lonicera spp.*), la rosa alpina (*Rosa pendulina* L.) fra i cui rami spesso spiccano i bei fiori viola della clematide alpina (*Clematis alpina* (L.) Miller). Nel mese di luglio è caratteristica la fioritura color rosa intenso dell'epilobio (*Epilobium angustifolium* L.).

LA FASCIA DEGLI ARBUSTI CONTORTI: al di sopra del limite del bosco si sviluppa la fascia dei cosiddetti "arbusti contorti" cosiddetti per la loro conformazione prostrata e strisciante, con rami elastici, grazie alla quale svolgono una straordinaria funzione di consolidamento dei pendii prevenendo l'insorgere di frane e valanghe. Questa tipologia vegetazionale è costituita in funzione dei diversi parametri ecologici, da pino mugo (*Pinus mugo*, Turra), rododendri (*Rhododendron hirsutum*, L. e *R. ferrugineum*, L), i ginepri (*Juniperus spp.*) o ontano verde (*Alnus viridis*, (Chaix) D.C).

GLI AMBIENTI ROCCIOSI

Gli ambienti rocciosi costituiscono delle zone molto difficili per la vita delle piante a causa delle condizioni estreme con cui le caratteristiche ambientali si manifestano. Siccità, basse temperature, elevata insolazione, la mancanza di suolo ed esposizione al vento rendono queste zone altamente inospitali e richiedono alle piante specifici adattamenti.

La flora dei ghiaioni

Le campanule (*Campanula spp.*), la *Dryas Octopetala* L. e la *Gypsophila repens* L., colonizzano gli ammassi detritici dei ghiaioni, elementi tipici del paesaggio delle Dolomiti. La natura calcarea di questi monti espone i massicci rocciosi ad un continuo processo di disgregazione. Il movimento dei detriti, ha condotto le specie pioniere dei ghiaioni a sviluppare grandi apparati radicali capaci di ancorare fortemente la pianta al substrato,

